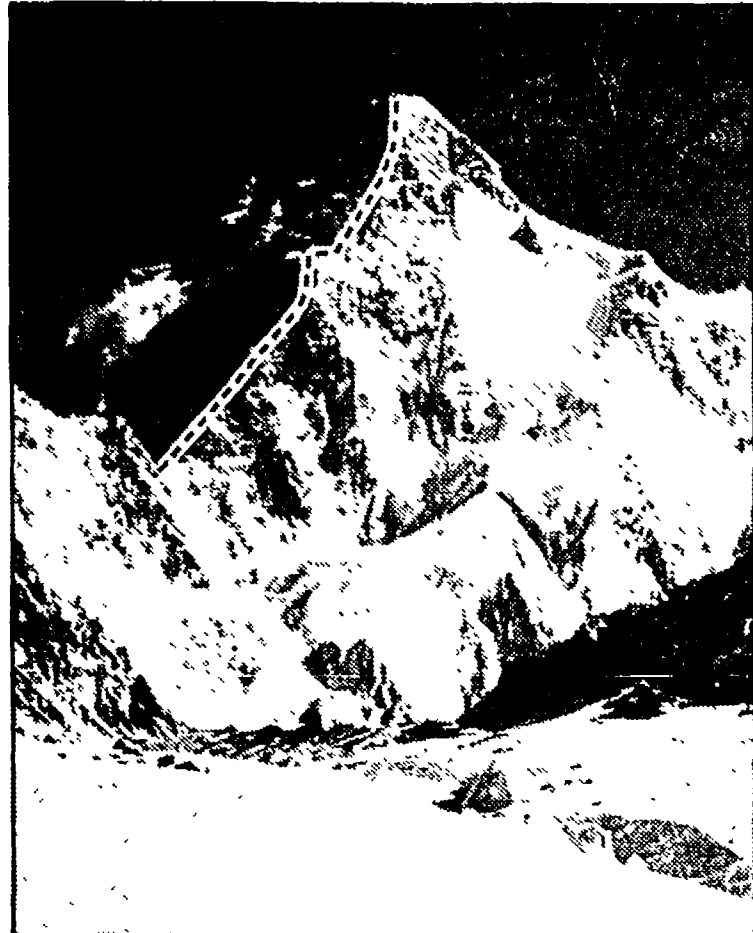




Leon Trotsky

Trovati morti in Messico il segretario di Trotsky e la moglie. La polizia: è suicidio

CITTÀ DEL MESSICO — Il segretario e biografo di Leon Trotsky, Jan Van Heijenoort, è stato trovato morto nella sua casa, nell'elegante quartiere di Lomas, insieme con la moglie Ana Maria Zamo, figlia, dell'intellettuale nicaraguense Adolfo Zamora. Zamora era a sua volta grande amico del dirigente rivoluzionario sovietico assassinato durante l'esilio in Messico. La morte risale al giorno di Pasqua, ma solo ora è diventata di pubblico dominio. Van Heijenoort e la moglie erano stati colpiti da proiettili alla testa. I corpi sono stati trovati da una domestica. La polizia ha archiviato l'episodio quale duplice suicidio. Jan Van Heijenoort aveva 73 anni, si era messo in evidenza quale apprezzato matematico. Di Trotsky era stato guardia del corpo, segretario, biografo e traduttore. Nel 1979, nel centenario della nascita del rivoluzionario sovietico, aveva pubblicato il libro «Con Trotsky da Prinkipo a Coyoacan (testimonianza di sette anni di esilio)». Successivamente aveva assistito all'apertura dell'archivio depositato a Harvard che Trotsky aveva ordinato di aprire solo nel 1980 e che lo stesso Van Heijenoort aveva minuziosamente curato. In un'intervista ad un settimanale messicano in occasione della pubblicazione del suo libro, al quale aveva lavorato per molti anni, Van Heijenoort così narrò l'arrivo nel paese con Trotsky: «Era il momento del secondo processo di Mosca, il gennaio del 1937, quello di Radek, Piatakov e molti altri. Il Messico era nuovo per noi: io non conoscevo lo spagnolo. Dovetti imparare a parlare in pochi giorni, almeno le parole più utili. Il mio primo compito fu anche quello di contrattare una dattilografia. Una macchina per scrivere con tastiera in russo, arredo la casa (oggi museo Frida Kahlo), pensare alla corrispondenza, mandare a tutti il nostro nuovo indirizzo, organizzare un servizio di protezione». Alto, magro, considerato un tipo freddo, Van Heijenoort riconobbe, nella stessa intervista, che gli accorgimenti adottati per proteggere Trotsky si rivelarono poi insufficienti. Tra il 1947 ed il 1948 abbandonò il trotskismo militante. Aveva cominciato a lavorare con il dirigente sovietico nel 1932 a Prinkipo, in Turchia, e gli era rimasto a fianco fino al 1940, quando Trotsky fu assassinato in Messico. Alcuni conoscenti hanno riferito che, negli ultimi tempi, era apparso piuttosto depresso.



Il nuovo percorso per raggiungere la vetta del K2

Casarotto tenta l'impossibile: in solitaria sul K2, per una via inviolata, senza portatori

LECCO — Renato Casarotto tenta, naturalmente in solitaria. Nei prossimi giorni partirà per il K2, uno degli «ottomila» più belli e più difficili, conquistato trentadue anni fa dalla spedizione italiana di Lacedelli, Compagnoni e Bonatti. Cercherà di salire per un nuovo itinerario, inviolato, in stile alpino, cioè senza campi intermedi, portatori e ritorni alla base, in compagnia quindi del suo zaino e basta: una tenda, gli indumenti, il cibo, gli attrezzi. L'itinerario scelto passa per uno sperone roccioso che sale al centro del versante meridionale della montagna, il superbo sperone sud-ovest, già tentato senza successo da una spedizione forte dei più grandi nomi dell'alpinismo francese. Con Renato sarà naturalmente Goretta Casarotto, prima donna italiana a conquistare un «ottomila» (ha infatti «firmato» lo scorso anno l'ascensione al Gasherbrum 2 in Pakistan), che questa volta si accontenterà di rimanere al campo base, unico punto d'appoggio per il marito impegnato in parete, in una delle più difficili imprese dell'alpinismo di tutti i tempi, forse la più difficile. Per le difficoltà tecniche e ambientali della via, per i dislivelli e la quota, per la solitudine totale, per la lunghezza dell'impegno, l'exploit si preannuncia davvero clamoroso. «Le possibilità di successo — ha spiegato ieri lo stesso Renato Casarotto, nel corso di una conferenza stampa — sono legate alla determinazione e alla velocità. Ogni giorno in

parete rappresenta una fatica e un rischio in più. Dovrò approfittare di condizioni di clima favorevoli, dovrò misurare l'alimentazione, dovrò programmare gli sforzi per non andare oltre i tempi previsti e per garantirmi possibilità di un ritorno che non sarà comunque facile». Ieri, a salutare Renato Casarotto, c'era anche Walter Bonatti, «mito», oltre gli anni, di un alpinismo che ha cercato con ostentata modestia di affrontare la montagna. È proprio Bonatti a salutare Casarotto ha voluto ricordare Bonatti: «Un incontro con la montagna senza trucchi, con un uso limitato ed in fondo poco influente dei mezzi tecnici, senza elicotteri o schiere di portatori, da solo questa volta come in altre occasioni, cercando sempre di salire con le proprie forze e basta». Le altre «occasioni» di Casarotto, che ha trentotto anni e che è arrivato all'alpinismo molto tardi, si chiamano inviolato al «critico» del Peuteury (Aiguille Noire, Aiguille Blanche, Filone Centrale). Gervasutti invernale alla est delle Grandes Jorasses e poi le cime americane e himalaiane: Broad Peak, McKinley, Huascarán, Huascayán, Nevado Huascarán 2 (sempre in solitaria) e anche nell'ultimo caso dove ha diviso la salita con la moglie Goretta. Renato Casarotto ha raccontato le sue avventure più recenti in un libro, il suo primo libro, immagini stramandanti che lasciano però molto spazio ai pensieri, alle riflessioni, ai timori di uno degli ultimi, autentici, protagonisti dell'avventura.

Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto dopo la «strage del vino»

Pene più severe ai sofisticatori Ma l'alcol che uccide non verrà ritassato

Secondo Pandolfi non c'è causa-effetto tra la liberalizzazione del prezzo del metanolo e la frode - Sanzioni accessorie a quelle esistenti - Rafforzamento dei Nas - «L'ondata di piena è passata», afferma il ministro - Situazione «critica» delle esportazioni

ROMA — Conferenza stampa a due voci. Pandolfi e Deegan, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, hanno affrontato i giornalisti che li attendevano per sentire le ultime sul vino al metanolo. Il governo ha approvato un decreto — i cui punti erano già largamente noti — che prevede sanzioni penali e amministrative accessorie a quelle già esistenti (si può giungere fino alla confisca dei beni) senza però modificare il codice penale; il potenziamento degli strumenti a disposizione dei ministri Agricoltura e Sanità per la repressione delle frodi alimentari; delegificazione degli standard minimi ammessi per i componenti degli alimenti e delle bevande; il rimborso immediato da parte italiana alla Francia del costo della distillazione obbligatoria del vino italiano contenente metanolo esportato in quel paese. Pandolfi è apparso preoccupato della situazione anche se ha affermato che «l'ondata di piena è passata anche se ci potranno essere ancora dei problemi». Un nodo di polemica è nata sulla necessità o meno di bloccare la vendita di partite di vino «so-



Il ministro Filippo Maria Pandolfi al suo arrivo a Palazzo Chigi

spette». Per il ministro dell'Agricoltura la sola segnalazione, da parte del governo, della pericolosità — sia essa solo potenziale — di un prodotto alimentare fa scattare la normativa che ne vieta la commercializzazione. È intervenuto, a questo proposito, il ministro della Sanità per dichiarare che è disponibile, se necessario, a fare un'ordinanza (per fortuna — aggiungiamo noi — che ci sono pretori in Italia che si sono preoccupati, in tempo, di avvertire negozianti e commercianti non solo di vigilare, ma di controllare che cosa hanno in magazzino e di consegnare ai servizi di igiene pubblica partite sospette di vino). Pandolfi ha definito critica la situazione dell'esportazione di vino anche se, per fortuna, nessun paese ha attuato misure di blocco delle importazioni. Il ministro non prevede di sottoporre nuovamente il metanolo ad imposta e questo perché — ha spiegato Pandolfi — il governo ha escluso un rapporto diretto, di causa-effetto, tra la detassazione di questo veleno e la frode relativa al vino. Come evitare quindi le fro-

Proseguono i sequestri in tutto il Paese

Un'altra morte per metanolo e ancora ricoveri

MILANO — Maria Pellegrini, 58 anni, era stata ricoverata in coma all'ospedale di Cuneo il 21 marzo, pochi giorni dopo l'esplosione dello scandalo del vino al metanolo. È morta ieri senza aver ripreso i sensi. I carabinieri avevano sequestrato nella sua abitazione un bottiglione di «Doletto del Piemonte» messo in commercio da «Fratelli Fusta» di Caraglio, che a loro volta l'avevano acquistato dal Ciravegna, ora in carcere a Milano. Un'altra vittima, per ora solo «sospetta», viene segnalata a Napoli: secondo quanto ha riferito la moglie, Mario Palmieri di 55 anni, deceduto ieri mattina all'ospedale Loreto-Mare, avrebbe ingerito vino avvelenato. La diagnosi per ora parla di «afezione cardiocircolatoria». Oggi forse avrà luogo l'autopsia. Anche ieri sono continuati i ricoveri da intossicazione in varie regioni del Paese. Ognuno proseguono le operazioni di sequestro di bottiglie sospette: 250 litri di Sangiovese della

ditta «La Torretta» nel carcere di Cosenza. Altre mille bottiglie nell'Ascolano. Ovunque si stanno staccando negozi, osterie, bar. Mancano all'appello varie decine di ettolitri di vino al metanolo smerciati in nero tra il 12 dicembre e il 18 marzo. Il sostituto Alberto Nobili ha proseguito gli interrogatori dei trafficanti di alcool metilico e dei grossi cantinieri. I carabinieri del gruppo antisofisticazioni dell'Italia settentrionale ritengono di aver esaurito le fasi preliminari delle indagini sui trafficanti. Ora stanno accertando altri traffici illeciti di sostanze chimiche messi a segno dalla banda che ruotava attorno a Giuseppe Franzoni. In pieno corso anche le polemiche. Ieri pomeriggio, dopo la riunione di Gabinetto, il ministro Pandolfi ha raggiunto Milano in aereo per un colloquio con il capo della procura, Mauro Gresli. Al centro dell'incontro, che è proseguito fino a sera, le querelle e gli esposti spediti alla magistratura da alcune aziende che si ritengono ingiustamente inserite nella lista delle ditte sospette. Gli elenchi erano stati diffusi, a scopo cautelativo, dal ministero. Cessato pericolo per i vini prodotti in Lombardia: lo ha annunciato ieri l'assessore all'Agricoltura, Vercesi, dopo controlli sui vini dell'Oltrepò, del Bresciano e della Valtellina. Un comunicato di Dp accusa la giunta regionale della Lombardia di non aver adottato con tempestività misure di controllo nei luoghi pubblici dove si serve vino di bassa qualità: mense e ospedali, case di riposo e ricoveri, carceri e caserme. Sull'altro fronte, infine, quello dei produttori, vengono segnalate le prime iniziative per riguadagnare terreno. I viticoltori della Confcoltivatori domani pomeriggio saranno in piazza San Carlo, a Torino, per offrire gratuitamente «degustazioni di vino vero». L'iniziativa sarà ripetuta nei prossimi giorni a Milano, Roma e Firenze.

Giovanni Luccabò

Una iniziativa della Confcoltivatori

«Questo prodotto è sano. Lo daremo gratis in piazza»

ROMA — «Bevete questo vino: è sano e genuino: con questo slogan i produttori aderenti alla Confcoltivatori lanciano la loro campagna per non essere confusi con i sofisticatori o, peggio, gli avvelenatori. «I viticoltori — dicono tra l'altro in un volantino diffuso in questi giorni — esprimono il loro profondo cordoglio per le vittime ignare di una speculazione inaudita e criminale e ribadiscono con forza l'assoluta estraneità dell'agricoltura a questa terribile vicenda. «Da ieri, e poi oggi e domani, in Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Piemonte (in seguito in altre regioni), dalle affermazioni si passa alla prova dei fatti, con una serie di iniziative che prevedono distribuzione e degustazione dei vini prodotti dai viticoltori «con uve prodotte esclusivamente nelle nostre vigne». Nello stesso tempo, la Confcoltivatori sta attuando una mostra fotografica sulle battaglie della Confcoltivatori contro le frodi e le sofisticazioni alimentari — dicono convinti i produttori — come quello che vi offriamo bevuto a misura di dona, come ricorda un antico proverbio popolare, salute, forza e allegrezza.

Pomodori per truffare lo Stato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una giornata nera per Vittorio De Santis, 50 anni, amministratore unico dell'industria Italconserve, al centro di un'indagine che la Procura della Repubblica di Napoli sta conducendo sulla fornitura di 4 mila tonnellate di doppio concentrato di pomodoro alle popolazioni del Terzo Mondo colpite dalla carestia. Delle Donne è stato arrestato l'altra notte nel capoluogo pugliese dalla Guardia di Finanza. Il mandato di cattura è stato eseguito in un'altra inchiesta, quella sui finanziamenti per decine di miliardi concessi dal Banco di Napoli ad aziende in odor di camorra (di cui scriviamo ampiamente in un'altra parte del giornale). La mancanza di collegamenti tra le due vicende è stata sottolineata dallo stesso sostituto Luciano D'Emmanuele, titolare dell'inchiesta sulle scatolette di pomodoro sotto sequestro nei porti di Napoli e Salerno. L'Italconserve aveva prodotto il concentrato da esportare in Africa su commessa della Itagranti, azienda napoletana che aveva vinto nell'ottobre 1985 una gara d'appalto indetta dall'Alma per conto del nostro Ministero degli Esteri. I responsabili dell'impresa vincitrice dell'appalto, però, appena venuti a conoscenza dell'esito delle analisi effettuate dai carabinieri del Nas e dai tecnici dell'Inca, annullarono il contratto e si rivolsero ad altre industrie che garantirono la regolarità della fornitura. Franco Mele, a nome della Itagranti, ha pertanto annunciato nella giornata di ieri che l'Italconserve sarà denunciata per truffa dalla società napoletana. Si tratta davvero di un tentativo di truffa ai danni dello Stato italiano, perpetrato sulla pelle di popolazioni colpite dal flagello della fame e che si aspettano dall'Italia solidarietà e aiuti concreti? Una risposta definitiva potrà darla solo il magistrato a conclusione dell'inchiesta. Più duri, nei loro commenti, sono i rappresentanti sindacali. Claudio Reale, segretario regionale della Campania della Filiztat-Cgil, il sindacato dei

Opera dell'Ira?

Rapita a Dublino l'erede dell'impero Guinness

La donna ha 48 anni - Imponente caccia all'uomo - Chiesto un riscatto di 4 miliardi



LONDRA — Jennifer Guinness, esponente della famiglia irlandese produttrice della famosa birra scura, è stata rapita martedì nella sua lussuosa abitazione nei pressi di Dublino. La notizia, tenuta nascosta dalla polizia irlandese per più di 30 ore, su richiesta dei familiari, è stata resa nota ieri mattina. Le forze di sicurezza hanno anche rivelato che per la liberazione della donna è stato chiesto un riscatto di 2 milioni di sterline (oltre 4 miliardi e mezzo di lire). Il dramma è iniziato martedì pomeriggio, quando tre uomini armati sono entrati con la forza nell'abitazione del Guinness, nell'esclusivo quartiere di Bally Howth, che si affaccia sulla baia di Dublino, dove si trovavano la signora Jennifer, che ha 48 anni, e sua figlia Gillian, di 23 anni, poco dopo sono giunti il marito di Jennifer, John Guinness, e un amico, Guinness ha affrontato i banditi che lo hanno colpito al volto con il calcio della pistola, ferendolo. Poi hanno legato i due uomini e la figlia e sono fuggiti con la signora Jennifer, chiedendo il consistente riscatto. Dopo che John Guinness, che è presidente della banca d'affari Guinness Mahon, è riuscito a liberarsi e a lanciare l'allarme, la polizia ha dato inizio ad una imponente caccia all'uomo, dicendosi «molto preoccupata» per la sicurezza della signora Guinness, data la ferocia con cui era stato effettuato il rapimento. Sono state perquisite numerose abitazioni di membri di gruppi repubblicani irlandesi, compreso il Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, e dell'esercito di liberazione irlandese (Inla). La polizia ritiene infatti che il rapimento di Jennifer Guinness abbia molti elementi in comune con altri rapimenti rivendicati dall'Ira (l'esercito repubblicano irlandese), quali quelli dell'uomo d'affari inglese Don Tidy e del proprietario di una catena di negozi irlandesi, Ben Dunne, oltre che del famoso cavallo da corsa Shergar. Anche per il riscatto del cavallo, che si ritiene sia morto nelle mani dei rapitori, venne chiesto un riscatto di 2 milioni di sterline, mai pagato. Anche per la liberazione di Tidy e di Dunne vennero chiesti forti riscatti ma la polizia non è mai riuscita ad appurare se le somme siano state pagate ai rapitori. La signora Guinness è famosa in Irlanda, oltre che per la ricchezza della sua famiglia, per la sua grande passione per la vela. Insieme al marito, anche lui provetto velista, hanno attraversato l'Atlantico a bordo della loro imbarcazione, un «ketch» di 15 metri, ed hanno partecipato alla gara velica britannica «Admiral's Cup». Oltre ad essere presidente della banca Guinness Mahon, consociata della Guinness Peat, quotata per 200 milioni di sterline alla borsa di Londra, John Guinness è anche consigliere di numerose altre società.

Giustizia, per Md referendum demagogici

ROMA — Un giudice che dovesse rispondere di tasca propria degli eventuali errori commessi a danno di imputati non sarebbe «più responsabile» ma solo «più sballerato e conformista». È questa l'opinione, ribadita ieri mattina in una conferenza stampa, da «Magistratura democratica» la corrente pregressista dei giudici. Md non è solo in questa valutazione (l'intera associazione dei magistrati è su questa posizione) ma ha voluto ribadire proprio mentre nella cosiddetta verifica i partiti di governo affrontano la questione-giustizia. «L'iniziativa referendaria — hanno affermato ieri il segretario di Md Palombini e i magistrati Impolito, Colro e Rossi — appare diretta ad alimentare qualunque disimpegno del conflitto tra magistratura e forze politiche, ricorrendo a strumenti eugestivi e demagogici. Questo sia per il referendum sull'allargamento della responsabilità civile dei magistrati che quello sulla legge elettorale del Csm che si vorrebbe maturare «proprio a ridosso di un'ampia discussione sul problema». L'allargamento della responsabilità civile dei giudici — afferma Md — è inefficace per impedire cadute e deviazioni dell'attività giurisdizionale. I magistrati — sostiene Md — come altre categorie ricorrebbero ad assicurazioni mentre invece, psicologicamente, si avrebbero effetti deteriori: il giudice, di fronte a casi scottanti e soprattutto di fronte a imputati eccellenti, potrebbe essere indotto alla decisione più facile e meno pericolosa. Ossia il contrario della giustizia. Il problema del rispetto dei diritti dell'imputato che è attualmente, secondo Md, passa attraverso una serie di riforme (quella del codice penale prima di tutte) e attraverso una migliore «dipizzazione» delle responsabilità disciplinari del magistrato. «Del resto — hanno ricordato gli esponenti di Md — nei paesi sempre presi a modello per la giustizia come Francia, Inghilterra e Stati Uniti, la responsabilità civile del magistrato è esclusa anche in caso di «dolo».

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	6
Verona	10
Trieste	13
Venezia	6
Milano	5
Torino	2
Cuneo	3
Genova	3
Bologna	6
Firenze	7
Pisa	8
Ancona	8
Perugia	4
Pescara	4
L'Aquila	1
Roma U.	8
Roma F.	8
Campob.	3
Bari	7
Napoli	5
Potenza	3
S.M.L.	12
Reggio C.	11
Messina	11
Palermo	11
Catania	7
Alghero	7
Castell. G.	5

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che interessa le nostre penisole si sposta gradualmente verso nord-est; al suo seguito perdurano un convergiamento di arie fredde ed instabile proveniente dai quadranti nord-orientali. Il TEMPO IN ITALIA — condizioni generalizzate di variabilità su tutta la penisola, dove durante il corso della giornata si alterneranno frequentemente annuvolamenti e schiarite. A tratti la nuvolosità si intensificherà e potrà dar luogo a piovoschi anche di tipo temporalesco. I fenomeni saranno più accentuati sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre le schiarite sopravvengono più frequenti su quelle meridionali. La temperatura che su tutta l'Italia è scesa al di sotto dei valori normali della stagione, si manterrà generalmente invariata. S.M.O.